

Settembre 2017

'Bilanciare la libertà di espressione e il linguaggio dell'odio online'

The Law Society of England and Wales

1) Libertà di espressione

Human Rights Act e articolo 10 CEDU

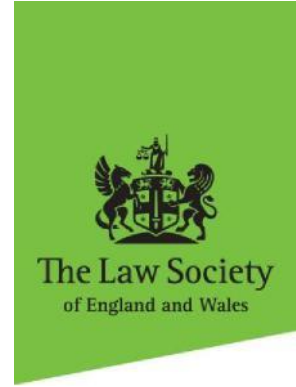
La section 10 dello Human Rights Act incorpora gli articoli da 2 a 10 e l'articolo 14 della CEDU nell'ordinamento della Gran Bretagna e li inserisce nell'allegato 1 dell'atto. L'articolo 10 dello Human Rights Act tutela il diritto alla libertà di espressione, che include la libertà di avere opinioni e ricevere e comunicare informazioni e idee senza interferenze statali.

Il diritto all'espressione libera non è tuttavia assoluto - può essere limitato a proteggere i diritti degli altri. Qualsiasi limitazione al diritto deve essere necessaria e proporzionata.

La criminalizzazione dell'incitazione della violenza o delle minacce può essere considerata un limite giustificabile alla libertà di espressione. Quello che è controverso è la criminalizzazione del linguaggio (o del comportamento) che può essere spiacevole, può creare offesa, ma non inciterebbe alla violenza, alla criminalità, etc.

2) Limitazioni della libertà di espressione

Le limitazioni alla libertà di espressione derivano da una varietà di Leggi. Molte di queste sono state redatte prima di Internet, o prima dell'avvento dei social media.



Vari governi hanno riconosciuto la necessità di consolidare, razionalizzare e rendere chiara questa complessa rete di reati, linee guida e codici di condotta.

Gli atti che impongono limiti alla libertà di parola sono elencati di seguito.

Public Order Act 1986

In Inghilterra ed in Galles, la Legge sull'Ordine Pubblico del 1986 vieta, nella sua parte 3, espressioni di "odio razziale", definito come odio contro un gruppo di persone a causa del colore, della razza, della nazionalità (inclusa la cittadinanza) o delle origini etniche o nazionali del gruppo. La sezione 18 della legge dice:

Una persona che usa parole o comportamenti minacciosi, abusivi o insultanti o visualizza qualunque materiale scritto che sia minaccioso, abusivo o offensivo, è colpevole di un reato se,

- (a) intendono pertanto suscitare odio razziale, o
- (b) tenuto conto di tutte le circostanze in cui in tal modo l'odio razziale potrebbe essere suscitato.

I reati di cui alla parte 3 comportano una pena massima di sette anni di reclusione o una multa o entrambe.

Modifiche del Public Order Act 1986

The Criminal Justice and Public Order Act 1994

La Legge sulla Giustizia Penale e l'Ordine Pubblico del 1994 ha inserito la Sezione 4A nella Legge sull'Ordine Pubblico del 1986. Questa parte vieta a tutti di causare allarme o disturbo. La sezione 4A afferma:

- (1) Una persona è colpevole di un reato se, con l'intento di provocare una molestia, un allarme o un disagio, (a) usa parole o comportamenti minacciosi, abusivi o insulti o comportamenti disordinati, oppure (b) visualizza qualsiasi scrittura, segno o altra rappresentazione visibile che sia minacciosa, abusiva o offensiva, causando così a quella o altra persona molestie, allarmi o disturbi.

Una persona colpevole di un reato di cui alla presente sezione è punibile con una condanna sommaria alla carcerazione per un periodo non superiore a sei mesi o ad un'ammenda non superiore al livello 5 sulla scala standard o ad entrambi.



The Racial and Religious Hatred Act 2006

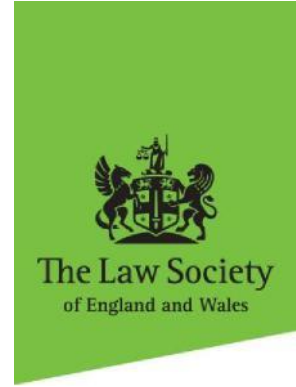
La legge sull'odio razziale e religioso del 2006 ha modificato la Legge sull'Ordine Pubblico aggiungendo la parte 3A. Questa parte dice: "Una persona che usa parole o comportamenti minacciosi, o visualizza qualsiasi materiale scritto minatorio, è colpevole di un'offesa se intende in tal modo suscitare l'odio religioso". La Parte protegge la libertà di espressione come affermato nella sezione 29J:

Nulla in questa parte sarà interpretato o applicato in un modo che proibisce o limita la discussione, la critica o le espressioni di antipatia, avversione, ridicolo, insulto o abuso di particolari religioni o le convinzioni o le pratiche dei loro aderenti o di qualsiasi altro credo o le credenze o le pratiche dei suoi aderenti, o proselitizzare o sollecitare gli aderenti di una religione o di un sistema di credenze diversi per cessare di praticare la loro religione o il loro credo. Le descrizioni soggettive delle azioni o del comportamento di una persona, per quanto abominevole, cruda o sgradevole, non possono essere considerate tentativi di diffondere l'odio, a meno che il motivo non sia chiaramente definito come tale.

Chiunque abbia commesso un crimine ai sensi di tale disposizione può essere condannato al termine massimo di incarcerazione di sette anni, alla corresponsione di una pena pecuniaria o ad entrambe.

The Criminal Justice and Immigration Act 2008

La sezione 74 e l'allegato 16 della legge sulla Giustizia Penale e l'Immigrazione del 2008 hanno modificato la parte 3A della Legge sull'Ordine Pubblico del 1986. La parte 3A modificata aggiunge, per l'Inghilterra e il Galles, il reato di incitamento dell'odio per motivi di orientamento sessuale. Tutti i reati di cui alla Parte 3 si riferiscono ai seguenti atti: l'uso di parole o comportamenti o di presentazione di materiale scritto, la pubblicazione o la distribuzione di materiale scritto, l'esibizione pubblica, la distribuzione, la presentazione o la riproduzione di una registrazione, trasmissione o inclusione di un programma in un servizio di programma e possesso di materiale provocatorio. Nelle circostanze di odio basate sulla fede religiosa o sull'orientamento sessuale, l'atto rilevante (vale a



dire parole, comportamenti, materiale scritto o registrazioni o programma) deve essere minaccioso e non solo abusivo o offensivo.

Malicious Communications Act 1988

Ai sensi della Legge sulle Comunicazioni Maligne del 1988, è un reato inviare comunicazioni o altri articoli con l'intento di causare angosce o ansia. Questo comprende tutte le forme di comunicazione, quali e-mail, fax e telefonate.

Chi commette il fatto può essere condannato ad un massimo di due anni di carcere e/o alla corresponsione di una pena pecuniaria.

The Communications Act 2003

La sezione 127 della Legge sulle Comunicazioni del 2003 prevede che commette un reato chiunque invii un messaggio tramite una rete pubblica di comunicazioni elettroniche grossolanamente offensivo o di carattere indecente, osceno o minaccioso. Questo reato è incredibilmente ampio ed è stato utilizzato per affrontare le comunicazioni gioviali, anche se misurate: porta enormi implicazioni per la libertà di espressione soprattutto ora che i social media sono così ampiamente utilizzati

Si può procedere solo con procedimento sommario e le pene consistono in un massimo di 6 mesi di carcere e/o di un'ammenda di 5000 sterline.

The Terrorism Act 2006

La Legge sul Terrorismo del 2006 considera reato "l'incoraggiamento del terrorismo" che include la presentazione di dichiarazioni che glorificano atti terroristici, punibile con la reclusione fino a sette anni. È un reato anche se la persona o il gruppo che fa la dichiarazione non intende incoraggiare il terrorismo. Poiché la definizione del terrorismo è così ampia, ciò potrebbe criminalizzare le persone che parlano contro regimi repressivi ovunque nel mondo;

Poiché la definizione di terrorismo apprestata è molto ampia, ciò potrebbe criminalizzare chiunque discuta contro I regimi repressivi ovunque nel mondo.



Le pene consistono, a seguito di condanna a seguito di procedimento con atto di accusa, nel carcere sino ad un massimo di 7 anni o ad una pena pecuniaria. Difficilmente, a seguito di procedimento sommario, i giudici hanno il potere di emettere sentenze di incarcerazione per un periodo maggiore di 12 mesi o disporre pene pecuniarie maggiori di 5000 sterline, o entrambe. E' comunque raro che in Inghilterra vengano emesse sentenze su questa materia che prevedano l'incarcerazione per 12 mesi.

3) *La Commissione per gli Affari Interni della Camera dei Comuni*

La Commissione per gli Affari Interni della Camera dei Comuni ha iniziato la sua indagine sui crimini di odio nel luglio dello scorso anno. A causa della decisione di tenere le elezioni generali l'8 Giugno, il Comitato, in una relazione pubblicata il 1 ° Maggio, ha dichiarato di non avere tempo per considerare le sue conclusioni su una "vasta gamma" di questioni.

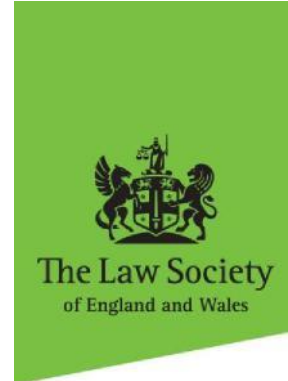
La Commissione ha comunque sottolineato che la legislazione pertinente per perseguire il crimine di odio online è diffusa in diversi atti parlamentari "e ciascuno è stato superato prima che i social media siano strumenti principali e che alcuni atti siano stati approvati prima ancora che Internet stesso sia stato ampiamente utilizzato".

Il Comitato ha raccomandato al prossimo governo di rivedere l'intero quadro legislativo che governa il linguaggio dell'odio, la molestia e l'estremismo on-line, per assicurare che la legge sia aggiornata.

4) *Le linee guida del Servizio di Procura della Corona*

Il servizio di Procura della Corona ha pubblicato le linee guida per chiarire le circostanze in cui dovrebbe essere portato un procedimento penale per crimini di odio sui social media. Queste linee guida indicano che i pubblici ministeri possono avviare un procedimento penale solo se un caso soddisfa il test di cui al Codice per i Procuratori della Corona. Questo test ha due fasi: il primo è il requisito della sufficiente evidenza e il secondo comporta l'esame dell'interesse pubblico.

[http://www.cps.gov.uk/legal/a to c/communications sent via social media/](http://www.cps.gov.uk/legal/a%20to%20c/communications%20sent%20via%20social%20media/)



5) Diritto Comunitario

Codice di Condotta

Nel 2016, la Commissione Europea ha cercato di affrontare l'odierno linguaggio online accettando un "Codice di comportamento contro la lotta del linguaggio dell'odio illegale online" con quattro grandi partecipanti nelle piattaforme di linguaggio - Facebook, Microsoft, Twitter e YouTube.

L'obbligo fondamentale del codice di condotta è: «Una volta ricevuta una notifica di rimozione valida, le società IT esaminano tali richieste nei confronti delle loro norme e degli orientamenti comunitari e, le leggi che recepiscono la decisione quadro 2008/913/GAI (sulla lotta contro determinate forme e espressioni di razzismo e xenofobia).

Le aziende IT concordano innanzitutto di riesaminare i materiali di odio riportati nei loro termini di servizio - e solo "se necessario" contro la legge.

In altre parole, le società private si trasformano in esecutori della legge, ma sono soggette a determinate condizioni: in primo luogo, solo quando vengono segnalate violazioni; in secondo luogo, solo quando si tratta di violazioni giudicate in primo luogo dei termini d'uso dei loro servizi e non della legge applicabile; terzo, senza alcun impegno a rimuovere il linguaggio dell'odio, ma solo per rivederlo; e quarto, è comunque tutto volontario. I termini d'uso dei servizi delle aziende non sono uniformi e sono di carattere auto-regolamentare.

http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/hate_speech_code_of_conduct_en.pdf

6) Legislazione futura?

Ciò ha portato l'Unione Europea a prendere in considerazione misure legislative per armonizzare le piattaforme online come Facebook, Twitter e Google abbattano il linguaggio dell'odio e l'incitamento alla violenza.

In un progetto di documento politico, la Commissione Europea afferma che c'è un "alto grado di variazione degli approcci adottati per la rimozione dei contenuti illegali, sia che si tratti di incoraggiamento al terrorismo, al linguaggio dell'odio, al materiale di abuso sessuale sui minori, o alle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale".



“Tali divergenze possono essere giustificate in alcuni casi (ad esempio per certi tipi di contenuti illegali), ma in altri casi riducono l'efficacia del sistema (ad esempio ritardando la rimozione della propaganda terroristica)”.

La Commissione sostiene che entro la fine del 2017 potrà presentare strumenti legislativi e / o non legislativi per affrontare “la frammentazione legale e le incertezze legate alla rimozione di contenuti illegali da parte delle piattaforme online”.

7) Quello che la Law Society of England and Wales ha fatto sulla questione

Università di Essex – Tecnologia e Diritti Umani

Antefatto

Tony Fisher, Presidente della Commissione per i Diritti Umani, è anche un collega all'università di Essex. Tim Hill e Olivier Roth, consulenti politici della Law Society, hanno partecipato a un Seminario sul tema della privacy il 31 gennaio 2017, in si è discusso della possibilità di lavorare insieme su questioni tecnologiche e sui diritti umani con il professor Sheldon Leader. Una tale interfaccia di tecnologie e diritti umani menzionata era l'utilizzo di dati, e in particolare i grandi dati, per identificare casi di estremismo.

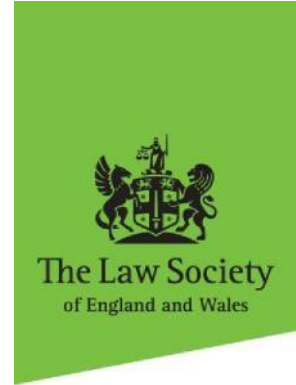
Temi

I grandi temi trattati dall'Università di Essex sono i rapporti attività/stato in termini di dati e di controllo dei contenuti, il rapporto individuo/stato e il significato del consenso e l'interfaccia tra la tecnologia ed i diritti umani in generale.

Queste questioni saranno analizzate attraverso una serie di eventi progettati attorno alla ricerca dell'Università di Essex.

Programma di lavoro

Il programma avrà inizio con un “Breakfast Seminar”, cui partecipano individui selezionati e di alto rango all'interno delle principali aziende di tecnologia, avvocati per i diritti umani e dipartimenti governativi competenti. Lavoriamo con il gruppo Whitehall & Industry Group, il gruppo di lavoro tecnologico della Law Society, il Comitato per i Diritti Umani della Law Society, il team degli Affari



Publici e i contatti della politica per promuovere l'evento e attirare i partecipanti appropriati. Lo scopo di questo evento sarà quello di mostrare la ricerca dell'Università di Essex e di introdurre i grandi temi al pubblico.

Due Seminari di ricerca si concentreranno quindi su questioni specifiche di ricerca, una basata sul rapporto affari/Stato e l'altro sulla base del rapporto individuo/Stato (consenso).

Il culmine di questi eventi sarà una Conferenza pubblica, forse tenuta durante la settimana dei Diritti Umani nel mese di Dicembre. L'Università di Essex potrebbe essere in grado di presentare le proprie conclusioni (anche se preliminari) e altri relatori discuteranno alcune delle questioni legate al rapporto stato/affari/individuo quando si tratta di dati e diritti umani.

Il programma si svolgerà nel 2017, e probabilmente nel 2018.

Gli eventi si terranno nei locali della Law Society.

Lo scopo di questo programma di lavoro per la Law Society è quello di sviluppare un quadro politico all'avanguardia e coerente per guidare il lavoro del Comitato per i Diritti Umani e del gruppo di lavoro tecnologico. È progettato per produrre risultati specifici (podcast, note pratiche, orientamenti) per i membri e per il pubblico in generale. Contribuirà allo sviluppo di importanti ricerche nella lotta contro la schiavitù moderna. Rafforzerà il nostro impegno degli stakeholder con i dipartimenti governativi, le imprese di tecnologia e le Organizzazioni per i Diritti Umani.